

## FOCUS



A cura di Seltem Iyigun,  
Economist for Middle East & Turkey  
con sede a Istanbul, Turkey

## Emirati Arabi Uniti: quali prospettive dopo il covid-19?

### Sintesi

Nel 2020 l'economia degli Emirati Arabi Uniti è stata colpita da un doppio shock. Il primo legato al crollo dei prezzi del petrolio del marzo 2020 dovuto al disaccordo tra Russia e Arabia Saudita, il secondo dipeso dalla pandemia di COVID-19. Secondo le stime iniziali, l'economia degli Emirati Arabi Uniti nel 2020 si è contratta del 6,1%. Nonostante ciò le prospettive per il 2021 sono di una crescita vivace: Coface prevede per l'anno in corso una crescita che si attesti al 3,1%, grazie alla rapida campagna di vaccinazione nel paese, alla ripresa dell'economia globale e al rimbalzo dei prezzi dell'energia. L'entità della ripresa varierà da settore a settore. Sono attese buone performance nel turismo, nell'edilizia e nella vendita al dettaglio, che resisteranno meno degli effetti economici negativi delle nuove varianti del virus. L'Expo 2020, previsto per l'inizio di ottobre 2021 dopo un anno di rinvii, attirerà flussi turistici nel Paese. Tuttavia, le performance del settore turistico non torneranno immediatamente ai livelli pre COVID-19 e saranno dipendenti dalla situazione sanitaria locale e da quella dei paesi di origine dei potenziali turisti.

Il ritorno di turisti ed espatriati negli Emirati Arabi Uniti, in quanto hub regionale, sarà un sostegno alla ripresa dell'edilizia e del settore immobiliare, anche se il lavoro a distanza e lo shopping online potrebbero invece rappresentarne un freno. Il turismo influenzerà il settore retail, uno dei più diversificati e sviluppati della regione, ma le vendite sono trainate anche dalla domanda repressa dei consumatori che durante la pandemia hanno posticipato i loro acquisti più costosi ed importanti.

Petrolio e trasporti beneficeranno della forte ripresa economica globale e regionale, e anche il commercio. Nel luglio 2021, gli Emirati Arabi Uniti hanno concordato con l'OPEC+ un aumento del livello di riferimento di base per la produzione di petrolio. Nonostante le sfide, le prospettive rimangono positive per il settore petrolifero degli Emirati Arabi Uniti, in linea con alcuni progetti d'investimento che mirano a ampliare la capacità produttiva del Paese. La posizione degli Emirati Arabi Uniti come hub commerciale regionale sosterrà il suo settore dei trasporti. In questo contesto, la normalizzazione delle relazioni tra Emirati Arabi Uniti e Israele dovrebbe essere proficua per entrambi sia in termini di commercio che di investimenti, in svariati settori. Invece, potrebbero sorgere alcune inaspettate tensioni con l'Arabia Saudita, alleato di lunga data degli Emirati Arabi Uniti, concernenti la competizione per lo status di hub regionale. Questi tuttavia dovrebbero rimanere limitati alla sola sfera economica.

n n n

## I - Ci sarà una ripresa sostenibile dopo il covid-19?

### Turismo, edilizia e commercio al dettaglio sono esposti alle evoluzioni della pandemia...

L'economia degli Emirati Arabi Uniti è stata colpita da un doppio shock nel 2020, come accaduto anche agli altri esportatori di petrolio della regione: lo shock petrolifero e la pandemia di COVID-19. La guerra dei prezzi tra Arabia Saudita e Russia di marzo 2020 ha portato i prezzi del petrolio a un ribasso sino a 20 dollari al barile, partendo dai circa 70 dollari al barile di inizio anno. Secondo stime preliminari, nel 2020 l'economia degli Emirati Arabi Uniti si è contratta del 6,1%, in linea con la recessione economica mondiale causata dalla pandemia di COVID-19. L'economia non legata al settore petrolifero si è ridotta del 6,2%, con i servizi del terziario (alberghiero e ristorazione) in calo del 23,6%, commercio all'ingrosso e al dettaglio in calo del 13% ed edilizia in calo del 10,4%. Nonostante ciò, per il 2021 si attendono prospettive di crescita migliori per diverse ragioni: l'effetto base, l'aumento dei prezzi del petrolio, l'alto tasso di vaccinazione locale e il recupero dell'economia globale più rapido del previsto. Coface prevede per 2021 che la crescita degli Emirati Arabi Uniti si attesti al 3,1%. Il Paese, infatti, ha uno dei più alti tassi al mondo di vaccinazione contro il COVID-19. Alla fine di giugno 2021, il paese aveva somministrato oltre 15,7 milioni di dosi di vaccino, raggiungendo il rapporto di 159 dosi ogni 100 persone. Gli Emirati Arabi Uniti sono sulla buona strada per raggiungere il traguardo del 100% dei vaccinati entro la fine del 2021, in relazione ai gruppi di età al momento vaccinabili. In virtù di questo dato positivo, le autorità

hanno potuto allentare gradualmente le restrizioni anti COVID-19, sostenendo l'attività aziendale, a differenza di molti altri paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, che hanno difficoltà a vaccinare la propria popolazione. (grafico 1).

### Il turismo è il primo della lista per la ripresa, ma resta l'incognita del COVID-19

Il primo effetto positivo della veloce campagna vaccinale e dell'allentamento delle restrizioni legate alla pandemia si manifesterà nel settore turistico, che ha rappresentato il 7-8% del PIL nel 2019. Si stima che, a causa del COVID-19, gli arrivi internazionali negli Emirati Arabi Uniti siano crollati di circa il 70%, passando da 28 milioni del 2019 a 8,5 milioni del 2020. Nel 2020 Dubai ha ospitato 5,5 milioni di visitatori, un terzo in meno rispetto al 2019. Dal 17 maggio, con il lancio della campagna vaccinale, le autorità hanno concesso alle strutture alberghiere di operare a pieno regime. Ciò dovrebbe consentire all'emirato di puntare al massimo sull'Expo di Dubai, l'evento di sei mesi previsto per l'ottobre 2021, e che era stato rinviato di un anno. Circa il 35% degli arrivi turistici totali negli Emirati Arabi Uniti proviene da Asia e Pacifico, il 27% dall'Europa e il 26% dal Medio Oriente. Una volta riaperte queste aree chiave e vaccinati i visitatori il settore turistico si riprenderà. Non ci si attende tuttavia che le performance ritornino rapidamente ai livelli pre-COVID-19. La campagna vaccinale la rapida riapertura di hotel e ristoranti aiuteranno gli Emirati Arabi Uniti ad essere protagonisti della regione MENA per arrivi turistici. Tuttavia, con i 12 milioni di turisti attesi per il 2021 gli Emirati saranno comunque al di sotto dei livelli pre-crisi, generando dei ricavi dal settore turistico che si attestano a 15 miliardi di dollari, rispetto ai 35 miliardi di dollari del 2019.

Nei primi due mesi del 2021, Dubai ha ospitato solo 810.000 visitatori internazionali, rispetto ai 3,27 milioni dell'anno precedente. Secondo il rapporto JLL sul mercato immobiliare degli Emirati Arabi Uniti, nel primo trimestre 2021 i livelli di occupazione del settore alberghiero sono stati del 60%, rispetto all'81% dello stesso periodo del 2020. La ripresa del settore sarà strettamente legata all'andamento delle vaccinazioni nei paesi di provenienza dei turisti, alle eventuali restrizioni di viaggio (come le sospensioni dei voli commerciali dall'India) e il perdurare del rischio sanitario nel mondo. Inoltre, la decisione delle autorità federali di mettere in atto una politica fiscale che preveda un taglio delle spese del 5,3% nel 2021 (il budget di Dubai prevede un taglio del 14% nella spesa principale, compreso un calo del 35% in spese in conto capitale e del 12,4% sulle spese amministrative) peseranno sul completamento di nuovi progetti nel turismo e nel settore alberghiero. Secondo una stima di Fitch Solutions (grafico 2) sono in corso più di 150 progetti alberghieri con oltre 50.000 camere in fase di sviluppo nel paese.

### Edilizia e immobiliare confidano in un ritorno degli espatriati e dei turisti (Dubai Expo)

La politica fiscale porterà al rallentamento del recupero nel settore immobiliare e dell'edilizia, iniziato nel 2020. Nel primo trimestre del 2021 i prezzi di vendita e affitto medi a Dubai erano in calo rispettivamente del 5% e del 10% rispetto all'anno precedente, come segnalato dalla ricerca sul mercato immobiliare di JLL. Ad Abu Dhabi, i prezzi medi di vendita sembrano essersi stabilizzati nel primo trimestre del 2021, mentre i canoni medi di affitto erano ancora del 3,5% al di sotto del livello 2020. Tuttavia, gli Emirati Arabi Uniti rimangono un hub attraente grazie alla loro stabilità politica e all'ambiente favorevole alle imprese. Le autorità hanno recentemente dato autorizzazione alla creazione di aziende locali con capitale 100% straniero, al fine di incoraggiare gli investimenti diretti esteri (stimati a 11 miliardi di dollari nel 2020) e hanno implementato nuove iniziative in materia di visti per

gli espatriati. Tuttavia, la pandemia di COVID-19 ha causato la fuga dei professionisti espatriati dagli Emirati Arabi Uniti che secondo Oxford Economics coinvolgerebbe circa 900.000 posti di lavoro su una popolazione inferiore a 10 milioni di persone. Di conseguenza, nel breve periodo i prezzi degli immobili destinati ad uso commerciale, come uffici e negozi, resteranno sotto pressione; il segmento degli uffici continuerà ad essere penalizzato dalle politiche di lavoro a distanza, mentre l'aumento dello shopping online aggraverà la pressione sugli immobili ad uso commerciale. Gli immobili destinati all'intrattenimento e al tempo libero continueranno invece a beneficiare della richiesta famigliare. Inoltre, grazie all'Expo 2020, potrebbero ripartire alcuni progetti immobiliari attualmente in ritardo nel paese, che a sua volta sosterranno la crescita del settore edilizio per il 2021.

### Le vendite al dettaglio dipenderanno principalmente dal turismo e dall'allentamento delle misure restrittive

La rapida campagna vaccinale e la ripresa dei flussi turistici influenzeranno positivamente le vendite al dettaglio, anche se in modo graduale. I consumi privati dovrebbero crescere dell'1,1% nel 2021, dopo il calo del 14,3% avuto nel 2020 rispetto all'anno precedente. Finora i programmi di stimolo del governo hanno sostenuto il trend. A partire da luglio 2021, le autorità hanno stanziato circa 9 miliardi di dollari (il 2,5% del PIL), la maggior parte delle quali indirizzata alle aziende anziché alle famiglie. Queste misure includono il supporto federale alla riduzione delle tasse e di altri oneri su società, garanzie creditizie, rimborsi fiscali, ecc. Per le famiglie, il governo ha introdotto dilazioni di pagamento su rate insolute e interessi su prestiti e spese per carte di credito, oltre che sussidi sui costi per acqua ed elettricità, e varie agevolazioni bancarie. Di conseguenza, la ripresa dei consumi privati dipenderà principalmente dall'andamento della campagna vaccinale e dalla riapertura dell'economia. Secondo Fitch Solutions la spesa per alimentari e bevande analcoliche, prioritaria per i consumatori, dovrebbe aumentare del 3,3% nel 2021, rispetto al 2020. I beni per la casa sono un altro segmento che beneficerà della ripresa post-pandemia: nel 2021 le vendite dovrebbero aumentare del 4,9%, dopo il calo del 9,2% del 2020. La ripresa sarà sostenuta dalla domanda repressa, dato che i consumatori durante la pandemia hanno posticipato gli acquisti più onerosi. Pertanto, in virtù del cambiamento delle abitudini di consumo e della contrazione economica dello scorso anno, ci si attende che i consumatori rimangano sensibili al prezzo e optino per la merce a prezzo scontato. Ciò può portare ad un aumento di fatturato per aziende con linee di prodotti di fascia media e bassa.

## II - Petrolio e trasporti seguono la ripresa del commercio e dell'economia globale

### Le entrate petrolifere restano fondamentali per gli EAU

L'aumento dei prezzi del petrolio sosterrà la ripresa dell'economia degli Emirati Arabi Uniti, dato che il petrolio rappresenta circa il 30% del PIL e il 50% delle entrate fiscali. Da fine 2020 a oggi i prezzi del petrolio sono aumentati di quasi il 50%, arrivando sino a circa 73 dollari al barile, sulla scia della crescita globale della domanda e di alcune interruzioni dell'offerta. Gli Emirati Arabi Uniti esportano in Asia circa il 90% del petrolio, e pertanto la ripresa economica dei principali paesi acquirenti, come Giappone, Corea del Sud e Cina, sarà cruciale per il buon andamento delle esportazioni degli Emirati. I termini raggiunti nell'accordo concordato nell'aprile 2020 dall'OPEC+ (l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio e i suoi alleati) e relativi al taglio della produzione di petrolio di 10 milioni di barili al giorno, tra maggio e giugno 2020, attuati per sostenere i prezzi del petrolio in difficoltà, erano penalizzanti per gli Emirati Arabi Uniti. La loro produzione e quota di riferimento era rispettivamente di 3,168 milioni di barili al giorno e 2,7 milioni di barili al giorno, una quota nettamente inferiore alla capacità produttiva del paese, che era di 4 milioni

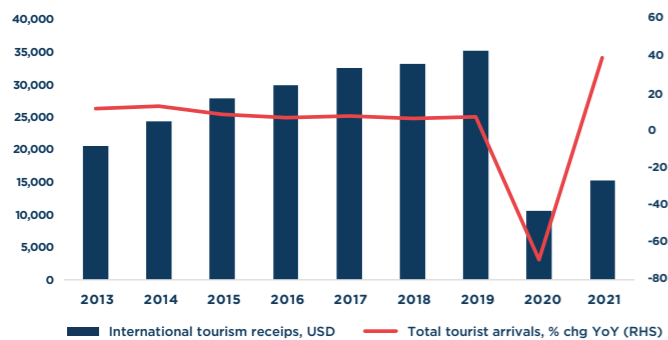
di barili al giorno. Il che significa che al paese è stato permesso di produrre per il 68% della sua capacità rispetto a quasi l'85% di Russia e Arabia Saudita. Alla luce di ciò a luglio 2021 gli Emirati Arabi Uniti si sono opposti alla proposta dell'OPEC+ su quote più elevate e chiedere una revisione del loro livello di riferimento. Dopo un primo stallo dei negoziati, gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita hanno concordato una nuova produzione di base fissata a 3,5 milioni di barili al giorno, che sarà in vigore da maggio 2022 in poi. Gli Emirati Arabi Uniti hanno bisogno dei proventi del petrolio per finanziare la loro strategia di diversificazione economica ed espandere le proprie capacità in altri segmenti del settore petrolifero. Nonostante tali sfide a breve termine, permangono prospettive positive per il settore petrolifero degli Emirati, in linea con alcuni progetti di investimento che mirano all'espansione della capacità produttiva del Paese. La National Oil Company di Abu Dhabi prevede di aumentare la sua capacità di ulteriori 600.000 barili al giorno presso la raffineria di al-Ruwais, e punta anche ad incrementare la produzione di gas e petrolio attraverso nuovi investimenti, ad esempio nella regione offshore del nord-ovest, per soddisfare la crescente domanda di gas nel Paese. A fine 2020, la National Oil Company di Abu Dhabi ha ricevuto dal Consiglio Supremo di Abu Dhabi approvazione per investire nei prossimi cinque anni oltre 122 miliardi di dollari con lo scopo di far crescere il settore degli idrocarburi negli Emirati Arabi Uniti. A giugno 2021 la produzione di petrolio degli Emirati Arabi Uniti si è attestata a 2,68 milioni di barili al giorno, dopo essere scesa di quasi il 10% su base annua, arrivando a 2,8 milioni di barili al giorno, nel 2020. Tuttavia, i vincoli di produzione e i ritardi nell'avvio dei progetti potrebbero pesare sull'espansione della capacità produttiva attuale del Paese, limitandone quindi i ricavi che sono necessari al finanziamento della diversificazione economica, in un contesto in cui peraltro le entrate del settore turistico rimangono sotto pressione a causa del COVID-19.

### In qualità di hub regionale, gli Emirati Arabi Uniti beneficiano della ripresa del commercio internazionale

La resilienza della ripresa economica dalla crisi COVID-19 dipenderà anche dalla possibilità per gli Emirati Arabi Uniti di mantenere il ruolo di hub regionale. Il paese è il centro chiave dei collegamenti marittimi, terrestri e aerei. Il porto di Jebel Ali è il nono porto più grande al mondo e serve il Golfo, l'Africa e il subcontinente indiano. L'aumento del volume del commercio internazionale (Coface stima l'11% per il 2021) grazie alla riapertura delle economie e l'accelerazione degli sforzi globali riguardanti la campagna vaccinale sosterranno il commercio degli Emirati Arabi Uniti, che nel 2021 dovrebbe raggiungere i 540 miliardi di dollari, contro i 478 nel 2020. Il settore degli idrocarburi rappresenta circa il 20% del totale dei ricavi delle esportazioni di merci. Le principali merci che transitano dal paese per riesportazione sono costituite da prodotti minerali, materie plastiche, prodotti chimici, metalli e mezzi di trasporto e sono particolarmente sensibili ai prezzi globali delle materie prime. Nel 2021 e nel 2022 la ripresa di questi settori aumenterà il trasporto su strada rispettivamente del 3% e del 2,9%, secondo i dati di Fitch Solutions. La domanda interna più sostenuta e l'organizzazione dell'Expo 2020 che si terrà tra ottobre 2021 e marzo 2022 stimoleranno la domanda di trasporti su strada, ma anche il trasporto aereo. Il trasporto aereo di prodotti necessari per l'emergenza sanitaria per la lotta contro il COVID-19 aumenterà la domanda di trasporto aereo a breve termine. Il rapporto tonnellate-km per via aerea dovrebbe aumentare rispetto all'anno precedente del 7,5% nel 2021 e del 6,9% nel 2022. Nel 2021 e nel 2022 queste dinamiche positive incentiveranno anche il traffico nei principali porti degli Emirati Arabi Uniti. Ci si attende un aumento della movimentazione di container del 5,2% al porto di Khalifa e del 2,9% al porto di Jebel Ali.

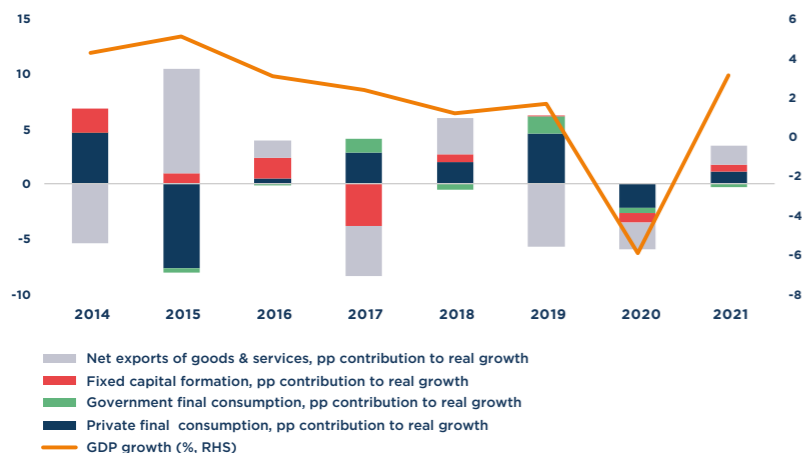
Tuttavia, un aumento dei casi di COVID-19 e una nuova ondata di lockdown nell'economia globale potrebbero pregiudicare questa prospettiva positiva. La ridotta popolazione degli Emirati Arabi Uniti di 10 milioni di persone rende il paese vulnerabile alle fluttuazioni dei volumi del commercio internazionale. Gli sforzi degli altri paesi della regione per divenire hub di trasporto accrescono la pressione competitiva sugli Emirati Arabi Uniti. L'Arabia Saudita ha dichiarato di voler investire 133 miliardi di dollari nel settore dei trasporti, considerato un pilastro chiave del piano Vision 2030 del Regno. Il Qatar, che ospiterà la Coppa del Mondo FIFA 2022,

GRAFICO 1  
Net exports are the biggest contributor to GDP in 2021



Source: Fitch Solutions, Coface

GRAFICO 2  
Tourism revenues in the UAE



Source: Fitch Solutions, Coface

ha fatto significativi investimenti definiti nel suo Qatar Programma Expressway, che dovrebbe prevedere la creazione di oltre 800 chilometri di nuove strade incluse in 78 progetti. Al contrario, la disciplina fiscale che il governo degli Emirati Arabi Uniti sta attuando per ridurre il deficit di bilancio può rappresentare un freno a ulteriori opportunità di investimento nel settore. Nelle attuali condizioni economiche mondiali indotte dal COVID-19 è ancora più importante coltivare nuove alleanze per cogliere nuove opportunità. Gli sforzi per la normalizzazione dei rapporti tra Emirati Arabi Uniti e Israele possono essere analizzati in questi termini. Dall'altra parte i recenti disaccordi con l'Arabia Saudita, avuti durante le trattative con l'OPEC+, potrebbero generare nuove sfide.

### III - Opportunità e sfide nella regione

#### La normalizzazione delle relazioni con Israele porterà a nuove opportunità

LA settembre 2020 gli Emirati Arabi Uniti sono diventati il terzo paese arabo che ha approvato l'accordo volto alla normalizzazione delle relazioni con Israele. Ci si attende che l'operazione possa generare interessanti opportunità per entrambi i paesi, sia in termini di commercio che di investimenti. Per gli Emirati Arabi Uniti, questo potrebbe essere un passo fondamentale per rilanciare la propria diversificazione. I settori del turismo, della difesa, dell'agricoltura e dell'energia sarebbero i principali a trarre beneficio dall'accordo. Nel 2021 le importazioni di petrolio greggio e altri combustibili da parte di Israele potrebbero raggiungere i 268.700 barili al giorno, in crescita del 5,9% rispetto all'anno precedente. L'accordo consentirebbe agli Emirati Arabi Uniti di prendere una quota di questa domanda extra aumentando le proprie rendite petrolifere. La normalizzazione delle relazioni con Israele consentirebbe agli Emirati Arabi Uniti di beneficiare delle conoscenze high tech israeliane e di investire nel settore. A fine 2020, il fondo sovrano Mubadala Development Company di Abu Dhabi, nato con il mandato di facilitare la diversificazione dell'economia del paese, ha dichiarato di essere alla ricerca di potenziali aziende high tech come opportunità in termini di finanziamenti o joint venture in Israele. Ad aprile 2021, Mubadala ha annunciato un memorandum d'intesa per acquistare il 22% dell'israeliana Delek Pilling LP, attiva nel giacimento offshore di Tamer. Entrambi i paesi hanno inoltre deciso di lavorare congiuntamente su progetti riguardanti l'intelligenza artificiale, i sistemi anti-drone e l'analisi dei big data. Ad aprile 2021, gli Emirati Arabi Uniti hanno annunciato la disposizione di un fondo d'investimento di 10 miliardi di dollari per settori strategici israeliani tra cui energia, acqua, produzione, spazio, agrotecnico e sanità. A giugno 2021 i due paesi hanno firmato un accordo bilaterale di cooperazione economica e commerciale, che entrerà in vigore dopo la sua ratifica da parte di entrambi i governi. Le autorità hanno dichiarato che il commercio bilaterale ha raggiunto i 675 milioni di dollari a soli 10 mesi dalla firma dell'accordo che ha normalizzato le relazioni. Il commercio

agricolo rimane particolarmente importante per gli Emirati Arabi Uniti poiché le aree coltivabili rappresentano solo il 5% del totale del territorio del paese. Nel 2020, gli Emirati Arabi Uniti hanno importato 12,5 miliardi di dollari tra animali vivi, prodotti vegetali e altri alimenti.

#### Gli EAU sono in competizione con l'Arabia Saudita per la diversificazione e lo status di hub

La marcata opposizione, a luglio 2021, degli Emirati Arabi Uniti all'incontro dell'OPEC+, relativa alla ridefinizione del livello di riferimento per la produzione di greggio ha provocato uno scontro con un alleato di lunga data, l'Arabia Saudita. Nonostante il disaccordo si sia risolto dopo pochi giorni, le relazioni bilaterali sono rimaste in parte compromesse. Lo scontro ha coinciso con la decisione dell'Arabia Saudita di porre limitazioni ai viaggi negli Emirati Arabi Uniti, come verso l'Etiopia, il Vietnam e l'Afghanistan, per motivi legati al COVID-19. Tuttavia, il motivo principale alla base dei dissapori tra i due principali paesi della regione è in realtà legato alla loro volontà di diversificare la propria economia puntando sui settori non petroliferi. Attualmente, gli Emirati Arabi Uniti detengono lo status di hub commerciale regionale. D'altra parte, l'Arabia Saudita, la cui economia dipende maggiormente dal petrolio rispetto agli Emirati Arabi Uniti (il settore petrolifero copre il 40% del PIL, l'80% delle entrate delle esportazioni e il 65% delle entrate fiscali), ha implementato la strategia Vision 2030 che mira a una trasformazione economica nazionale per portare il paese a essere un hub di business e commerciale. Nonostante la dimensione dell'economia degli Emirati Arabi Uniti sia circa la metà di quella dell'Arabia Saudita, la prima è in grado di attrarre quasi la medesima somma di flussi di capitali esteri. Nel 2020, il totale dei flussi di capitale dei non residenti verso gli Emirati Arabi Uniti, compresi gli investimenti diretti esteri e i flussi di portafoglio, si è attestato a 37,5 miliardi di dollari, rispetto a un afflusso totale di 31 miliardi di dollari dell'Arabia Saudita. Negli ultimi anni, questa situazione ha portato l'Arabia Saudita a voler concorrere per lo status di hub regionale, sfidando gli Emirati Arabi Uniti. A febbraio 2021, il Regno ha annunciato la sua intenzione di cessare i suoi contratti con società che abbiano sede regionale fuori dal territorio dell'Arabia Saudita. Ad inizio luglio 2021, ha annunciato di aver modificato le proprie norme relative alle importazioni da altri paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo. Il Regno ha deciso di escludere dall'esenzione doganale prevista nell'accordo i beni prodotti da aziende con meno del 25% di forza lavoro proveniente dai paesi del Consiglio. È stato anche stabilito che le merci fabbricate in zone franche della regione non vengono considerate come prodotte localmente. Le zone franche rappresentano infatti un importante driver dell'economia degli Emirati Arabi Uniti e consentono agli investitori stranieri di detenere il 100% della proprietà delle società. Gli Emirati Arabi Uniti hanno dal lato loro annunciato che avrebbero permesso agli stranieri di possedere il 100% delle società onshore: una mossa per accrescere la fiducia degli investitori e rafforzare lo status del Paese come hub commerciale regionale. Nonostante questa crescente concorrenza, il conflitto dovrebbe restare circoscritto alla sfera economica. Sul fronte politico, ci si attende che i due paesi continuino ad essere alleati, in particolare in quest'epoca segnata da incertezze sulla stabilità regionale. Secondo alcuni analisti politici il legame tra i paesi del Consiglio e gli Stati Uniti sembra essersi raffreddato; gli Stati Uniti non hanno più bisogno dei sauditi per il petrolio ed entrambi i paesi possono competere sui mercati energetici globali; il governo degli Stati Uniti ha annunciato la fine degli aiuti militari statunitensi e della condivisione dell'intelligence per l'intervento saudita in Yemen, ecc. Inoltre, gli Stati Uniti stanno considerando il ritorno all'accordo nucleare con l'Iran, da cui si erano ritirati unilateralmente nel 2018. Queste incertezze dovrebbero impedire una rottura dei legami politici tra Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita, i due pesi massimi della regione.

#### DISCLAIMER

This document reflects the opinion of Coface's Economic Research Department at the time of writing and based on the information available. The information, analyses and opinions contained herein have been prepared on the basis of multiple sources considered reliable and serious; however, Coface does not guarantee the accuracy, completeness or reality of the data contained in this guide. The information, analyses and opinions are provided for information purposes only and are intended to supplement the information otherwise available to the reader. Coface publishes this guide in good faith and on the basis of commercially reasonable efforts as regards the accuracy, completeness, and reality of the data. Coface shall not be liable for any damage (direct or indirect) or loss of any kind suffered by the reader as a result of the reader's use of the information, analyses and opinions. The reader is therefore solely responsible for the decisions and consequences of the decisions he or she makes on the basis of this guide. This handbook and the analyses and opinions expressed herein are the exclusive property of Coface; the reader is authorised to consult or reproduce them for internal use only, provided that they are clearly marked with the name «Coface», that this paragraph is reproduced and that the data is not altered or modified. Any use, extraction, reproduction for public or commercial use is prohibited without Coface's prior consent. The reader is invited to refer to the legal notices on Coface's website: <https://www.coface.com/Home/General-informations/Legal-Notice>